

Nell'esecutivo di Prodi trovato l'angolino per un vice ministro calabrese

Una scheggia di governo

Su 49 sottosegretari (un record) solo Soriero ai Trasporti

**Una regione
senza
autorevolezza**

di LUCA BRUNONI

Conclusa la fase della formazione del governo di Romano Prodi, ai calabresi rimane da sciogliere un serio dilemma: o la sua rappresentanza parlamentare viene considerata nei palazzi romani del potere al rango di semplice supporto numerico, utile cioè a rafforzare la maggioranza nei due rami del Parlamento, oppure, caso ancor più problematico, le gravi ed urgenti emergenze calabresi continuano ad essere ritenute tema di esercizio verbale.

Nel primo caso, se risultasse sostanzialmente negativo il giudizio sulla qualità degli eletti, tale da dover far escludere ogni possibilità di accesso ad un ministero, si porrebbero per le forze politiche calabresi e sopra tutto per gli elettori, seri motivi di riflessione. Ci troveremo, evidentemente, di fronte alla urgente necessità di un vaglio più serio e meditato nei momenti delle candidature e del voto. Forse meglio se, prima di ipo-

SEGUE A PAGINA 12

FRANCO MOLINARI

-NOSTRO SERVIZIO-

Roma - Quella che era rappresentata come una seconda "passeggiata", cioè la nomina dei sottosegretari del governo Prodi, si è rivelata una fatica di mediazione, di cancellature e aggiunte di nomi che linee telefoniche infuocate suggerivano o imponevano. Tutto secondo la migliore vecchia tradizione di composizione di "esigenze", di "rappresentatività" e di potere, ben espressa dai contrasti per la nomina di un sottosegretario, apparentemente innocuo, come quello per il Giubileo, ma col compito di gestire migliaia di miliardi da spendere. Un incarico al quale nessuno riusciva a rinunciare e che alla fine non è stato assegnato. Non è cambiato nemmeno il vecchio metodo secondo il quale c'è sempre la possibilità di ricorrere al gonfiamento del

L'on. Pino Soriero balla nel corso di una festa popolare. L'Ulivo ha assegnato per ora a lui il compito di rappresentarla, dopo quella dei ministri, la Calabria dei sottosegretari.

numero dei vice ministri quando le richieste devono essere appagate. E così è stato. I sottosegretari hanno raggiunto il numero record di 49 che appare sproporzionato rispetto a reali esigenze di direzione politica ministeriale: tre agli Esteri in un Paese che durante il seme-

stre di presidenza europea ha visto il suo governo-partito impegnato in una sua campagna elettorale. Addirittura cinque agli Interni. Romano Prodi ha battuto Berlusconi e Dini anche nel numero dei vice ministri che nei loro governi ne avevano nominato rispettivamente 39

e 41.

Tra tutti questi record, il più vistoso è quello battuto dalla Calabria: su settanta componenti la squadra di governo, tra ministri e sottosegretari, solo il deputato Giuseppe Soriero è riuscito ad accedere alla porta laterale del ministero dei Trasporti e della Navigazione (e che navigazione!).

Nei giorni scorsi erano considerati in corsa anche i deputati Oliverio e Brancati e la senatrice Bruno Ganeri, ma probabilmente il vento del Nord ha soffiato con maggiore vigore, mandando all'aria quell'auspicata "forma di coordinamento a Palazzo Chigi della politica di riequilibrio territoriale". C'è chi spiega la penalizzazione della Calabria in una logica di tensione politica che va maturando nel PDS di questa regione che non ha saputo evitare lo smacco subito da uno stretto colla-

SEGUE A PAGINA 2

La relazione programmatica della Comunità Montana Silana

La necessità dell'approvazione da parte del Consiglio Regionale della Calabria della legge di riordino, il confronto e la collaborazione per la soluzione dei problemi, sono state al centro delle dichiarazioni programmatiche del presidente della Comunità Montana Silana prof. Michele Barca, il quale ha anche illustrato il programma di attività, di interventi e di realizzazione di opere pubbliche miranti al rilancio socio-economico del comprensorio.

Un'ampia scheda per "conoscere" il più importante ente territoriale presilano.

ALLE PAGINE 6 e 7

NELLE PAGINE INTERNE

- **La sindrome di Stendhal**
di Francesco Valente
- **La pagina della medicina**
- **Chirurgia plastica a Cosenza**
 - **Notizie dai comuni**

Nel rapporto annuale pubblicato dall'Istat Cresce il divario Nord-Sud

L'Italia sempre più spaccata fra ricchi e poveri, fra un Nord sempre più sviluppato e un Sud sempre più in crisi. Lo rileva il rapporto annuale pubblicato dall'Istat che descrive e interpreta una società in cui si accentuano divisioni e preoccupanti disparità, con disuguaglianze che anziché appianarsi si acuiscono.

La radiografia dell'Istat quindi rivela due Italie che si allontanano.

C'è un 10% delle famiglie più ricche che spende otto volte di più del 10% delle famiglie più povere. Non solo, mentre per i lavoratori autonomi lo scorso anno il reddito è cresciuto anche se di poco, per quelli

dipendenti è addirittura diminuito.

Per il futuro l'Istituto di statistica assicura che saremo più longevi. Gli uomini vivranno in media fino a 78 anni e le donne fino a 84.

Si rischia però anche di diventare più ignoranti a giudicare dalla fuga dei giovani dall'istruzione. Ogni anno infatti 225 mila ragazzi abbandonano la scuola superiore e 3 milioni e mezzo di loro non hanno mai letto un libro.

Nel tempo libero gli italiani guardano sempre di più la televisione. Nell'ultimo anno 40 persone su 100 non sono mai andate al cinema, al teatro, a concerti, musei o mostre.

dalla prima pagina dalla prima pagina dalla prima pagina dalla prima pagina dalla prima pagina

Una scheggia ...

boratore di D'Alema come Marco Minniti. In un primo momento si parlava di una gratificazione appunto con la sua na a sottosegretario, ma probabilmente per Minniti il segretario pensa ad altro, visto che sarebbe stato agevole inserirlo nella rosa dei ben 18 esterni ai quali è stata assegnata la poltrona viceministeriale.

Volatizzato anche il nome del prof. Aldo Brancati che, nel suo collegio e ben oltre, era dato come sicuro candidato all'incarico di ministro alla Sanità e che non è stato nemmeno incluso nell'elenco dei probabili sottosegretari. Fallito anche il proposito, più volte dichiarato, di dare un adeguato spazio ed una "visibilità" alla rappresentanza femminile nel governo, ai "posti in rosa" come sono stati definiti. Ne entrano solo 9 e tra esse la presidente della federcaalinghe che ha ricevuto il suo premio per aver abbandonato Berlusconi.

Quindi a Pino Soriero, tanto per ritornare agli aspetti calabresi, è stato affidato il vessillo della Calabria, non più dei sottosegretari, dopo essere stata quella dei ministri, ma del sottosegretario unico, in un dicastero che con molta fantasia si può considerare incisivo in una realtà economico-sociale in

grave degrado. C'è da dire che Soriero ha ottenuto una vittoria personale. Il deputato calabrese, infatti, è stato tra i più attivi nel guidare la rivolta degli eletti meridionali che avevano rivendicato una rappresentanza nel governo come segnale di attenzione e come realizzazione di una *par condicio* delle popolazioni meridionali, soprattutto nel momento in cui il Mezzogiorno è attaccato dalle sparate di Bossi, che si rivelano demagogiche e prive di riferimenti concreti quando in effetti verso le regioni del Sud non si verifica nessuna spesa, nessun intervento pubblico.

A Prodi e Veltroni gli stessi parlamentari avevano fatto pervenire una lettera dai toni amichevoli, ma fermi (poi illustrata in una affollata conferenza stampa), nella quale si chiedeva il mantenimento degli impegni sulla «centralità del Mezzogiorno» criticando nel contempo la mancata sensibilità a «interpellare coloro che in questi anni hanno seguito il lento e faticoso avvio della politica ordinaria, per chiedere loro consigli su come impostare e su quali strutture costruire un impegno straordinario del governo su questi temi».

La formazione "nordista" del governo ha suscitato perplessità non sempre manifeste. Nei discorsi "confidenziali" c'è chi rileva come l'intervento pubblico verso il Sud, invece che normalizzarlo e moralizzarlo, è stato smantellato con l'accor-

do della Destra e della Sinistra, con il rischio che nel Paese si accentui una rottura, non per merito della Lega, ma per le condizioni di disperazione che sempre di più vivono le popolazioni del Mezzogiorno. Tutto questo non significa voler perpetuare il vecchio assistenzialismo, ma ricercare una risposta dentro corrette regole economiche.

Un monito severo al governo Prodi è venuto anche dalle assemblee dei sindaci meridionali riuniti martedì 22 maggio a Napoli. Il sindaco Bassolino nell'aprire i lavori ha auspicato che la prima riunione del governo sia dedicata ai problemi del lavoro e del Mezzogiorno. «Noi -ha affermato- non chiediamo né assistenzialismo né interventi straordinari, solo che venga rivisto l'intervento ordinario dello Stato in tutto il nostro Paese».

L'on. Mancini, che è intervenuto all'assemblea, ha proposto, più che la nomina di un sottosegretario per il Mezzogiorno, «la designazione di un sindaco di una grande città che faccia da portavoce a Roma dei problemi meridionali».

Chiusa ormai la vicenda della distribuzione delle poltrone, resta solo da auspicare che verso la Calabria non si verifichi medesima "attenzione" nelle scelte economiche del

La Telecom offre

L'annuale conferenza stampa per la presentazione degli elenchi telefonici è stata l'occasione per fare il punto sull'attività della Telecom e della sua rapida evoluzione tecnologica a beneficio della clientela.

I risultati raggiunti sono stati appunto illustrati dal Dr. Santangelo, responsabile della Filiale di Cosenza e dal Dr. Santomauro, responsabile area territoriale relazioni esterne Calabria. Presenti anche la dott.ssa Verardi, dell'ufficio stampa area territoriale relazioni esterne Calabria e la dott.ssa Redente della Filiale Telecom cosentina.

Va rilevato innanzitutto che è priva di ogni fondamento l'idea che qualcuno vorrebbe accreditare di una Telecom Calabria in posizione di subaltermità tecnologica rispetto al resto dell'Italia. Anzi, i clienti della nostra regione hanno a disposizione tutti i servizi più evoluti richiesti da una società moderna e dinamica.

La densità telefonica nella filiale di Cosenza è pari al 32,5% sul totale della popolazione, con una penetrazione su famiglia che raggiunge l'84,4%. In Italia i valori si posizionano rispettivamente sul 43,7% e sul 97,5%. In calo anche il tasso di guasti ogni cento abbonati che tra il '94 e il '95 è passato dal 15,03% al 12,37%, con una riduzione del tempo medio di ripristino di oltre due ore, dalle iniziali 10,4 alle 7,8 ore del 1995. Altro significativo miglioramento si registra relativamente alla percentuale di guasti

riparati nella stessa giornata di segnalazione: dal 65,86% del '94 al 69,13% di quest'anno.

Superiore alla media nazionale l'indice soddisfazione clienti per quanto riguarda il servizio 182 (segnalazione automatica guasti) che in Calabria raggiunge il 93%, superiore di un punto rispetto alla media nazionale.

I servizi telefonici supplementari, carte di credito telefoniche utilizzabili in Italia e all'estero, i nuovi sistemi di telecomunicazioni per il pubblico come il terminale multiservizio Mosaico, i telefoni sugli aerei, le comunicazioni radiomartime, il videotelefono, il Numero Verde, la rete ISDN (una rete ad unica presa standard per trasmettere parole, immagini, grafica, testi e dati su un solo vettore che assicura più qualità maggiore velocità ed estrema facilità di accesso), sono solo un esempio dei nuovi strumenti di comunicazione di cui ogni giorno i clienti della Telecom possono disporre per tenersi in contatto con il proprio mondo di relazioni e affetti.

Infine, con il nuovo servizio di Videocomunicazione, Telecom Italia offre servizi di comunicazione avanzata accessibili ad un vasto pubblico a costi contenuti. La videocomunicazione è una delle molteplici applicazioni della rete ISDN che consente di comunicare a distanza, interattivamente, con la possibilità di "esserci senza andare".

Il direttore e i collaboratori di **Presila** esprimono all'amico Minuccio De Rosa sentite condoglianze per la morte della moglie
Maria Teresa

Virgole
di Ciccio De Marco
in vendita nelle edicole presilane
e a Cosenza
nell'edicola Blasi

(Corso Mazzini - di fronte Palazzo degli Uffici)

AI NOSTRI LETTORI

Inviando il giornale come atto di fiducia nei confronti di amici che consideriamo potenziali sostenitori e che, riteniamo, ne apprezzano la presenza nel nostro comprensorio.

La stampa del giornale e la sua spedizione comportano costi enormi che non potremo sopportare senza il contributo dei nostri distratti lettori. Non si tratta di pedanteria, ma di una inevitabile necessità di rivolgere l'invito a sottoscrivere l'abbonamento che costituisce la nostra prevalente fonte di finanziamento.

Presila

Anselmo Fata
direttore responsabile

Redazione e Amm.ne
Corso Europa, 56
Tel. e fax (0984) 435700
Spezzano Sila (Cs)

Aut. Tribunale di Cosenza n. 398/83

Abbonamenti:

Annuo	£. 15.000
Sostenitore	£. 30.000
Benemerito, Uffici, Enti Pubbl.	£. 50.000
Estero e arretrati il doppio	
Versamenti sul	
CCP n. 13539879	

Stampa: LITOGRAF
Via dei Mille, 55 - Cosenza

E' vietata, ai sensi di legge, la riproduzione totale o parziale degli articoli senza citarne la fonte. Fotografie e articoli non si restituiscono.

Opinioni e giudizi dei collaboratori di cui il giornale si avvale, non riflettono necessariamente la sua linea.
La collaborazione è libera e gratuita



La sindrome di Stendhal

di FRANCESCO VALENTE

Bisognerebbe sempre privilegiare nella propria attività professionale, e non solo in essa, l'aspetto normale e trasparente delle cose, servendosi magari di uno stabilizzatore mentale orientato ad un fine. Quando poi si fa riferimento ad una sofferita vicenda professionale diventa naturale la ricerca primaria della normalità fisiologica. Per quanto mi riguarda non so se ci sia addirittura ripugnanza nel considerare l'aspetto patologico delle strutture, ma mi sembra certamente offensivo che qualcuno o qualcosa introduca un elemento di disturbo all'interno di un capolavoro della natura.

E' un fatto però che la Verità, per concedere agli uomini una comprensione dei fini e una giustificazione delle norme, si serve a volte di percorsi tortuosi e di canali sotterranei; quasi che noi dovessimo sempre cercare di capire la regolarità di una funzione anche attraverso le possibili alterazioni. Se pertanto la "sindrome" in generale può essere considerata un insieme di sintomi caratteristici di una certa patologia, essa è sempre e comunque una devianza o, se si vuole, una privazione, che non consente in nessun caso di adire i supremi concetti di bene e di bello.

La "sindrome di Stendhal" costituisce però una notevole eccezione. Essa non solo non contiene alcun elemento di obiettività, ma soprattutto non provoca disturbi nel sistema di relazione o disagi, che non siano quelli dovuti a singole attività vegetative.

Ho letto quasi tutto di Stendhal in un tempo lontano, quando le emozioni venivano superficializzate e cronizzate da motivi gravi ed eccezionali come le guerre. Ricordo ancora che nella prefazione del 1956 si parlava di "emozione stendhaliana" irriducibile ed eterna, identica a

quella che si prova "dinnanzi a un quadro di Andrea del Sarto o leggendo i canti di Erminia nella Gerusalemme liberata".

Quella lettura mi teneva sulla corda tesa di un equilibrio emotivo precario, all'interno di una solitudine intellettuale che mi faceva preferire il più ardente, intelligente e umano dei classici francesi e la passione anticonformistica e libertaria del suo pensiero.

Non erano né il romanzo di "Armance", né la "Certosa di Parma" che scatenavano il tumulto dei sentimenti. Era "Il Rosso e il Nero" il grande documentario, il tenebroso libro della caduta depressiva e dell'angoscia irrisolvibile. Quello che mi sembrava un superbo "tondo" di bellezza, di passione, di vanità e di drammaticità.

"Il Rosso e il Nero" appunto presentava poi come un'immagine sospesa a un filo invisibile contro un cielo oscuro, al di sopra di un oceano di magma vulcanico senza linea d'orizzonte. La sindrome descritta da Graziella Magherini, psichiatra-psicanalista fiorentina, prende nome dallo scrittore francese e non poteva essere altrimenti, dal momento che lo stesso Stendhal ne fece purtroppo personale esperienza.

La prima grande emozione estetica che sconvolse il turista eccezionale e lo precipitò in una sorta di turbine estatico, entro il quale meraviglia e attrazione si confondevano, avvenne nella chiesa di Santa Croce in Firenze, di fronte alle Sibille del Volterrano - così come è stata descritta

nel suo "viaggio in Italia da Milano a Reggio Calabria".

Bisogna ricordare che i grandi capolavori hanno sempre attivato sottili meccanismi di emotività, di creatività e di sogno. Ma quando questi meccanismi provocano la produzione di sostanze nocive capaci di esaltare le tendenze psicotiche dei soggetti e di mediare all'interno di delicati equilibri nervosi, la sindrome che prende nome da Stendhal

non può riconoscere come causa scatenante soltanto la loro contemplazione.

Pertanto distinguerei tra un atteggiamento contemplativo ed assorto del visitatore di fronte all'opera d'arte, cui allude la sindrome di Stendhal, da un altro più maniacale, destinato a sconfinare nella psicosi.

Stendhal, in un dipinto di Valeri

Quest'ultimo, di per se ancorato a una problematica distimica intesa come grave decadenza affettiva, non può di fatto rientrare in una esaltazione di tipo nevrotico, certamente più lieve ed oscillante.

Se ci riportiamo al nostro Rinascimento ci troviamo di fronte a un pontefice come Giulio II che, per eternare lo stupore emotivo davanti a un affresco di Raffaello, si fa rappresentare, da esterno, nella scena bramantesca della cacciata di Eliodoro dal tempio. In uno stesso affresco, il pittore raffigura il grande papa mentre osserva, teso e controllato, due angeli fustigatori senza ali, che irrompono da un vuoto surreale in anticipo sull'assenza di gravità.

Oggi Stendhal non potrebbe sopravvivere allo spettacolo indegno del deposito di smog

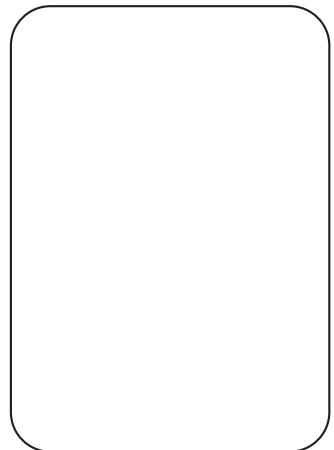
sulle tombe dei grandi italiani o sul bianco cenotafio di Dante. Le sue esperienze di visitatore solitario dovrebbero costituire, in ogni caso, un punto di riferimento per la interpretazione moderna di una sindrome particolare, relativamente più antica.

Dunque una personale riflessione, ma soprattutto una distinzione, su un fascio eterogeneo di sensazioni raccolte da un soggetto normale, rispetto a una sindrome allarmante descritta, in psicolabili, dalla psichiatra fiorentina.

Penso al turista colto, in contemplazione davanti alla Nike di Samotracia o davanti al busto di Bruto scolpito da Michelangelo. Penso ancora al visitatore stanco ma sorpreso per la presenza del S. Sebastiano del Mantegna nel Kunsthistorisches Museum. La sottile veste adesa al bellissimo corpo della Nike, la levità, le ali tese verso la libertà, danno sempre un brivido inatteso; quando non anche un rialzo termico e pressorio o una tachicardia o un lavaggio muscolare, che attenua di fatto la stanchezza ma può anche scaricarsi in un collasso. Non riesco a considerare così grave -ma è una considerazione del tutto personale- la sindrome di Stendhal da rendere quasi improponibile una ripetizione degli stessi avvenimenti.

La società moderna tende a dissacrare l'arte, togliendola dal suo empireo metafisico. Da questo empireo la distolse Caravaggio; più di recente la eradicarono gli impressionisti. Essi intesero l'arte come "liberazione della propria personalità nella profondità della natura e della vita".

L'uomo d'oggi, lontano suo malgrado dalla politica, riscopre la propria anima e torna a meditare su se stesso. Il restauro dei grandi capolavori e il ritorno del sacro gli restituiranno, insieme alla dignità, anche i valori che sono andati perduti.



La pagina della medicina

AIDS: come un virus può uccidere

di GAETANO BONANNO *

Nell'estate del 1981 il New York Times dava l'annuncio di una strana malattia che si stava diffondendo tra gli omosessuali americani, i malati manifestavano dapprima improvviso dimagrimento e sudorazione notturna, poi una grave forma di polmonite causata dal pneumocisti carinii e dopo qualche tempo sopraggiungevano altre infezioni che provocavano il deperimento dell'organismo e infine la morte dell'individuo.

In alcuni casi, qualche mese prima della morte, nei malati si manifestava una forma di tumore abbastanza raro: il sarcoma di Kaposi.

La segnalazione di questi casi segnò l'inizio dello studio di una malattia caratterizzata da profonda immunodepressione da infezioni opportunistiche e neoplasie, nota come sindrome da immuno deficienza acquisita (AIDS).

La sorveglianza epidemiologica della malattia permetteva rapidamente l'individuazione di altri gruppi di soggetti a rischio: tossicodipendenti, emofiliaci, pazienti sottoposti a trasfusione di sangue. L'agente etiologico dell'AIDS è un virus e precisamente un retrovirus isolato nel 1983-84 denominato prima LAV (Lymphadenopathy Associated Virus) e/o HTLV-III e attualmente HIV (Human Immunodeficiency Virus).

All'inizio del 1992 furono segnalati in tutto il mondo circa 450 mila casi di AIDS, ma si stima che in realtà si siano verificati a tutt'oggi almeno un milione e mezzo di casi in adulti e 500 mila casi in bambini; non esiste paese al mondo che non ne abbia segnalato almeno un caso.

In realtà, i casi di AIDS conclamata non esprimono le reali dimensioni delle infezioni da HIV in quanto ne rappresentano solo le manifestazioni terminali. Si ipotizza che vi siano nel mondo circa 12 milioni di persone infettate. L'unico serbatoio dell'infezione finora conosciuto è l'uomo.

Il lungo periodo che passa (anche 5 o 6 anni) tra il momento dell'infezione e la completa manifestazione clinica della malattia è un elemento molto importante ai fini epidemiologici, ciò sta a significare che quello che clinicamente stiamo oggi osservando può risalire come infezione a 5 o 6 anni fa, con il rischio di vedere aumentare i casi di AIDS, in quanto solo in questi ultimi anni, con la definizione delle categorie a rischio, si sono potute attuare alcune precauzioni e norme preventive imposte dall'allarme suscitato da questa gravissima malattia.

Sebbene l'HIV sia stato isolato anche dalla saliva, dalle lacrime e dal latte materno, la trasmissione dell'infezione avviene di fatto soltanto attraverso lo sperma, il sangue

e attraverso le secrezioni cervicali uterine.

Dopo l'isolamento del virus e la scoperta dei meccanismi di riproduzione e delle sue caratteristiche biologiche, furono definite meglio le modalità di trasmissione del virus: contatto sessuale, trasfusione o contatto con sangue o derivati infetti, trasmissione transplacentare tra madre infetta e figlio, non esistono fino ad oggi casi evidenti di trasmissione dell'infezione virale attraverso contatto casuale o attraverso alimenti, acqua, aria, superficie contaminate, vaccinazione per l'epatite B. Il rapporto sessuale costituisce la modalità di trasmissione primaria

l'agente estraneo, la seconda, quello di eliminarlo. Provvedono a queste funzioni alcune cellule: i cosiddetti linfociti che a loro volta si distinguono in vari tipi; quelli di tipo B, ai quali è affidato il compito di produrre anticorpi; quelli di tipo T (Helper), ai quali è invece affidato il compito di riconoscere la sostanza estranea e segnalare la presenza ai linfociti cosiddetti killer o citotossici, delegati ad uccidere le cellule dell'organismo che contengono l'agente estraneo.

Il virus dell'HIV colpisce preferenzialmente i linfociti T, eliminando quindi la centrale organizzativa di tutto il sistema immunitario sia

L'AIDS non si trasmette: attraverso un bacio, attraverso l'uso delle posate, con l'uso di servizi igienici comuni, facendo il bagno in piscina, attraverso insetti o animali domestici.

dell'infezione, la via parenterale (uso di siringhe infette, trasfusione di sangue e derivati), rappresenta la seconda modalità di trasmissione dell'AIDS.

Il virus dell'HIV per infettare deve penetrare nel sangue della persona sana attraverso una lesione della pelle o delle mucose, per questo motivo oggi i gruppi maggiormente esposti al contagio sono gli omosessuali maschi e gli eroinomani.

Il virus nell'organismo attacca preferenzialmente i linfociti riducendoli di numero, provocando così nell'individuo colpito una immunodeficienza acquisita, lasciandolo quindi esposto alle più svariate infezioni.

Il nostro organismo si difende dagli agenti estranei grazie al sistema immunitario, senza di esso si troverebbe esposto a tutti i microrganismi che popolano il nostro pianeta e ne verrebbe invaso e distrutto. Il sistema immunitario umano è molto complesso ed è composto da una rete di vasi linfatici, ghiandole, antigeni e anticorpi. La sua funzione è quella di mantenere l'organismo integro dagli agenti estranei, quindi ha almeno due funzioni importanti: la prima è quella di riconoscere

anticorpale che cellulare, lasciando l'organismo esposto all'attacco di tutti i microrganismi.

Un esempio può essere dato dal virus dell'herpes simplex che si manifesta in genere con piccole vescicole biancastre localizzate sulle labbra in corso, ad esempio, di una sindrome influenzale. In un soggetto normale, passata l'influenza, la cosiddetta bollicina della febbre guarisce in pochi giorni; in caso di malato di AIDS, invece, l'infezione, non più combattuta dal sistema immunitario, dilaga in tutto l'organismo producendovi danni gravissimi.

Altri germi che si riattivano sono, come abbiamo già detto, il pneumocisti carinii, che determina una gravissima forma di bronco polmonite, malattia che prima dell'avvento dell'AIDS risultava essere abbastanza rara;

la Candida che si sviluppa ricoprendo le mucose sia del cavo orale, dell'esofago e del retto di una patina biancastra impedendone anche l'alimentazione, rappresenta un altro esempio di vulnerabilità in un soggetto ammalato di AIDS rispetto ad un soggetto sano.

Spesso il corpo nelle fasi terminali

è colpito dal Sarcoma di Kaposi e le funzioni cerebrali sono generalmente compromesse.

Possiamo dire quindi che l'incontro tra l'HIV e l'uomo dapprima, nella maggioranza dei casi, provoca una infezione silente, totalmente asintomatica, successivamente provoca una infezione che in alcuni individui può dar luogo ad una sintomatologia minore, denominata ARC (AIDS Related Complex), per finire con l'AIDS conclamata. L'ARC si presenta con segni e sintomi che inducono linfadenopatia generalizzata, perdita di peso spiccata, febbre, diarrea cronica grave, leucopenia, linfopenia, trombocitopenia, anomalie immunologiche, e mugugno. Tali soggetti non presentano le infezioni opportunistiche o il sarcoma di Kaposi dell'AIDS conclamata. Da alcuni studi è emerso che la probabilità di evolvere in AIDS conclamata aumenta significativamente se il soggetto sieropositivo, anche se asintomatico, presenta diminuzione del numero dei linfociti T Helper, aumento dei linfociti T suppressor, diminuzione del titolo anticorpale anti-HIV e aumento del titolo anticorpale anti-Cytomegalovirus.

La diagnosi dell'avvenuta infezione da HIV, come per la maggior parte delle malattie infettive, è realizzata attraverso l'identificazione nel siero del soggetto in esame dei relativi anticorpi specifici. Attualmente si utilizza il Test di Elisa, una metodica immunoenzimatica che possiede ottime caratteristiche di sensibilità, ma che richiede in caso di positività l'esecuzione di un test di conferma (Western blot e/o immunofluorescenza indiretta e/o radioimmuno precipitazione) per escludere false positività. Metodiche più complesse che utilizzano ad esempio l'isolamento virale o PCR sono necessarie per la diagnosi di infezione da HIV nel periodo finestra, quello che precede la comparsa degli anticorpi specifici; e nel neonato da madre sieropositiva dove la presenza di anticorpi anti HIV è costantemente osservabile nei primi mesi di vita, a causa del passaggio attraverso la placenta degli anticorpi di origine materna.

Per quanto riguarda la terapia dell'AIDS, negli ultimi anni sono stati effettuati vari tentativi per curare e controllare l'infezione da HIV. E' necessario premettere che i notevoli progressi che sono stati realizzati in termini di miglioramento clinico e della sopravvivenza dei pazienti con infezione sintomatica, sono probabilmente da attribuire ai progressi della terapia antivirale e a quelli della terapia e profilassi delle infezioni opportunistiche. Al momento attuale in Italia l'unico farmaco registrato per la terapia di prima linea è la Zidovudina, meglio conosciuta come AZT o col suo nome commerciale Retrovir. L'elenco dei farmaci anti AIDS potrebbe continuare includendo, ad esempio, la didanosidina (DDC) ideato per patologie diverse dell'AIDS, ma che si è rivelato di qualche efficacia per contrastare l'azione del virus HIV. Oggi comunque, nonostante gli sforzi finanziari e i molti ricercatori impegnati, la scoperta di un farmaco o di un vaccino capace di arrestare l'avanzata dell'AIDS appare ancora molto lontana. Mi auguro di essere subito smentito.

(*) medico chirurgo

Da troppo tempo sottovalutato il suo potenziale economico

Una attenzione per la Sila

Il 21 aprile si è svolto a Camigliatello un incontro tra gli operatori economici silani e l'assessore regionale al turismo Michele Traversa, presente anche il dott. Adolfo Collice, presidente dell'ARSSA. La circostanza non è stata, anche se involontariamente, tra le più opportune. Una vigilia elettorale desta qualche sospetto quando si illustrano iniziative realizzate e proposte di attività. Ma non è questo il problema.

L'assessore Traversa ha dato molto rilievo alle prime iniziative regionali sulle direttrici della promozione e della valorizzazione delle bellezze naturali attraverso i mass media, dell'avvio del circuito di finanziamento per il miglioramento delle strutture turistiche e infine del riordino amministrativo-burocratico che in Calabria gestisce il settore, in una parola, il riordino delle APT.

Se L'assessore al turismo della Calabria e l'intera giunta regionale svolgeranno un lavoro positivo ci sarà solo da riconoscerlo ed apprezzarlo.

L'occasione comunque, almeno così crediamo, andava utilizzata per fare un discorso approfondito sulla Sila, sulle sue prospettive di sviluppo e su come far divenire concreta ed operativa una convergenza di interventi da parte di tutti gli enti che operano sull'Altopiano per avviare un processo di crescita economica e occupazionale. Detto in termini crudi: era necessario, così com'è necessario, porre un alt al bla bla sulla Sila che siamo ormai con monotonia abituati ad ascoltare, per passare ad una progettualità reale che tenga conto di risorse, di disponibilità finanziarie, di possibilità di accesso a fondi regionali, nazionali ed europei. Su questa base dobbiamo porre termine a manifestazioni assimilabili ad una nudata che aspetta la rondine col verme in becco. Le iniziative e gli incontri devono assumere il tono del confronto sulle linee progettuali, sulle diverse incidenze e sui diversi impegni per realizzarle. E anche gli operatori, se vogliono essere definiti "economici", devono aspirare a maggiore dignità e al coinvolgimento in un progetto di profilo alto e non ridotto a qualche sovvenzione o a qualche

"attenzione" del politico in passerella.

Premesso che quando si parla di sviluppo non si intende riscrivere un moderno libro di sogni o prefigurare mega investimenti, ma intanto creare le condizioni minime di una offerta turistica qualificata e connessa alle peculiarità ambientali e produttive; premesso che la Sila non avrà avvenire se lasciata a qualche episodico ed occasionale investimento di nessuna potenzialità di sviluppo e sganciato da una logica, da una finalità, quindi da un disegno complessivo, alle soglie del Duemila sono ineludibili una severità di giudizio e una capacità autocritica sul ruolo di enti e istituzioni pubbliche, primi fra tutti i Comuni, che sull'Altopiano Silano estendono i loro territori. Il minimo che si possa dire è che gli amministratori,

sostenuti dai rispettivi partiti di appartenenza, hanno dimostrato scarsa consapevolezza del potenziale economico che la Sila rappresenta. Solo così si spiega come possa essere accaduto che un territorio del quale pur si sono decantate bellezze e attrattive naturali sia rimasto senza regole e affidato alla spontaneità, al "laissez faire", delegando all'interesse privato una impossibile sensibilità al "bene comune". Manteniamo un linguaggio soft: non è qui il caso, ma sarebbe davvero interessante scoprire quanta responsabilità ha avuto lo stesso "pubblico" nel far montare la sua impopolarità tra la gente.

Alla Sila si è guardato come un luogo dove bisognava costruire e costruire, perchè così si è inteso il decollo turistico: case su case: una riproduzione all'aria fresca del brutto

Un panorama di Camigliatello

sviluppo dei centri collinari della Presila. Una invasione indiscriminata di fabbricati che non solo non hanno alcuna relazione con le esigenze e richiesta effettive, ma che ha danneggiato anche quella timida imprenditoria locale che nel settore edilizio aveva individuato qualche possibilità di investimento. Camigliatello ne è immagine eloquente: via Roma è una pessima riproduzione del cosentino Corso Mazzini; il caldo struscio cittadino qui diventa fresco. Un centro nel quale ha dominato e domina un uso sconsiderato delle aree private accompagnato da un costante agguato verso quelle pubbliche; una viabilità da centro storico medievale. Dell'organizzazione del verde meglio non parlare.

Quindi un'autocritica è necessaria se si vuole voltare pagina, se si vuole che la Sila diventi un fattore economico, un potenziale al quale possano guardare i giovani con speranze di lavoro. Una autocritica accompagnata da dalla consapevolezza che sulla "Questione Sila" oggi si devono misurare gli amministratori dei comuni che nel loro territorio hanno la fortuna di annoverare pezzi di questa "perla del Mediterraneo".

Va detto che i Comuni non possono accollarsi, come ingenuamente si vorrebbe far credere, accollarsi l'onere dello sviluppo. Lo sappiamo bene, non avendone l'essenziale possibilità finanziaria. Ma certamente sono i Comuni, gli amministratori, che devono assolvere un ruolo primario di ricerca degli interventi e di coordinamento di tutte le attività per farle convergere verso il compimento di una idea dello sviluppo.

E qui siamo al punto. Quale idea? O meglio, c'è stata mai un'idea di programma, o di disegno strategico, tanto per usare un termine militar-economico? Il più delle volte l'idea dello sviluppo viene confu-

sa con uno strumento urbanistico, sia esso anche un piano regolatore. Ma è esaustivo aver destinato zone, spazi; aver predisposto sulla carta salvaguardie e indicazioni per una razionale ed armonica espansione?

Ritengo di no. Anche se va rilevato che anche questa pre-condizione dello sviluppo sull'Altopiano silano viene vanificata dalla mancanza di un piano di tutela che superi gli ambiti territoriali dei singoli comuni, che sarebbe stata e sarebbe ancora una buona iniziativa della Comunità Montana Silana.

Su un ultimo elemento non c'è dubbio: una responsabilità maggiore assume il Comune di Spezzano Sila al quale appartiene una delle zone più belle, se non la più bella, del territorio silano.

Abbiamo esposto qualche nostra idea, consapevoli che su un tema così complesso qual è quello dello sviluppo della Sila, non possono esistere ricette predisposte e indicazioni miracolistiche. Ma una attenzione preminente certamente sì. Anche nei decenni scorsi sono stati frequenti i convegni nei quali è stato affrontato questo tema, valgono per tutti quelli svoltisi a Camigliatello nel 1969 e nel 1971, il primo con la presenza prestigiosa del compianto on. Emilio Sereni. Ma anche quelle indicazioni sono superate perchè partivano da un sottofondo rivendicazionista oggi poco credibile.

Abbiamo bisogno adesso di una progettualità nuova, di competenze e professionalità capaci di cogliere la complessità della situazione economica complessiva del Paese.

Forse occorre più lavoro silenzioso ed efficace che propaganda e passerelle.

E' un passo che si deve muovere con urgenza e che qualifica o meno una aspirazione di direzione di una comunità.

ANSELMO FATA

Iniziative della Cooperativa "Natura Insieme"

La montagna silana presente in manifestazioni nazionali

L'Altopiano silano presente quest'anno al 12° Salone della Montagna ed alla prima edizione di "Verdeturismo", circa settantamila visitatori, tenutisi al quartiere fieristico Baganzola a Parma.

Questo grazie all'impegno profuso dalle guide della Cooperativa "Natura Insieme" di Camigliatello che hanno prodotto e reperito il materiale necessario a promuovere la Sila presso lo stend Calabria; stend ricco per la presenza di comunità montane calabresi, quali le Comunità Montane del Pollino, della Sila Greca, della Presila Catanzarese ecc. e presso il quale la Comunità Montana Silana brillava per l'assenza.

Ad affiancare il personale preposto dalla Regione vi era Primo Galiano, coordinatore regionale GAE (Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche).

Contemporaneamente la Sila era presente anche nell'ambito dell'Expolevante a Bari dove Ivan Vigna e Fabio Belsito (nella foto), guide GAE, hanno saputo catalizzare l'attenzione dei visitatori soddisfacendo le loro richieste di informazioni e offrendo materiale sull'Altopiano silano.

Ora le guide stanno preparandosi per portare la montagna calabrese ancora in fiera a Reggio Calabria, Roma e Torino, sperando questa volta in una maggiore collaborazione da parte di enti come Proloco, Apt, Comunità Montana e Provincia. A questi va forse ricordato che nel 1995 cinque milioni e mezzo di italiani hanno scelto la montagna determinando un giro di affari di settemila miliardi.

BIAGIO CARUSO

SPECIALE SPECIALE SPECIALE SPECIALE SPECIALE

La relazione previsionale e programmatica illustrata dal presidente della Comunità Montana Silana

Senza una legge di riordino non avremo un ruolo incisivo

Prima di esporre i contenuti di questo documento mi sembra importante, anche se un po' superfluo, ricordare che l'applicazione di qualsiasi programma amministrativo ha bisogno della partecipazione e dell'impegno di tutti gli amministratori e consiglieri. Infatti "un bellissimo modello non serve a nulla se non è possibile applicarlo alla realtà".

Presupposto essenziale, per una amministrazione moderna e democratica, è il "rispetto delle regole".

In questa logica, cioè in un clima di chiarezza e trasparenza determinato dal rispetto delle regole, il coinvolgimento del Consiglio (nello spirito della distinzione dei ruoli) nelle scelte fondamentali dovrà essere un punto inamovibile di questa Amministrazione che avrà sicuramente l'intelligenza di acquisire consigli e critiche per migliorare la propria azione di governo, dando la giusta importanza e collocazione alle Commissioni e confrontandosi quotidianamente con tutti i gruppi politici presenti nel Consiglio.

LEGGE DI RIORDINO

L'ultima osservazione, forse politicamente più importante e, secondo me, preliminare a quanto detto, è una forte critica alla "classe politica regionale" per la mancata approvazione, a distanza di alcuni anni rispetto ad altre Regioni, della "Legge di riordino delle Comunità Montane". Infatti, possiamo fare qualsiasi tipo di analisi, ma senza questo strumento legislativo le Comunità Montane hanno poca efficacia e nessun ruolo nella realtà amministrativa.

A questo se aggiungiamo anche il mancato rifinanziamento della legge 93 avremo un quadro fosco della natura e delle reali funzioni di questi Enti.

A tal proposito dobbiamo rivendicare, con l'approvazione della legge di riordino, nuovi ruoli, nuove funzioni, ulteriori deleghe per le comunità montane.

Le direttrici sulle quali questa Amministrazione dovrà muoversi, fondata-

mente sono: rilancio dell'economia locale; servizi ed ambiente; interventi nel campo sociale, culturale, sportivo; agricoltura e agriturismo.

RILANCIO DELLA ECONOMIA LOCALE

Il primo compito che dovrà assumersi questa Amministrazione è quello di indirizzare la nostra azione verso le scoperte di nuove opportunità di lavoro tramite il rilancio dell'economia locale. Infatti è importante avere come primo punto della nostra attività quello di supportare la promozione (indiretta) di aziende o cooperative agricole e zootecniche insieme a quelle agrituristiche e artigianali. Dobbiamo, quindi, avviare un attendibile studio sul territorio e sulle possibilità di una concreta politica occupazionale.

Il rilancio del settore turistico, punto essenziale e determinante per lo sviluppo dell'economia zonale, dovrà dare nuovo vigore anche all'attività commerciale.

Tale rilancio potrà realizzarsi muovendosi su tre linee. La prima riguarda il rilancio dell'agricoltura, dell'artigianato e dell'agriturismo; la seconda il potenziamento e l'ammmodernamento degli impianti di risalita; la terza, più ambiziosa, la navigabilità dei laghi.

SERVIZI E AMBIENTE

Innanzitutto dobbiamo impegnarci a rendere più efficienti e meno costosi i servizi, cooperando con tutte le amministrazioni comunali nella gestione diretta di questi, ed in particolare: raccolta e smaltimento rifiuti solidi urbani - trasporto scolastico - assistenza ad anziani e disabili - supporto e consulenza agli uffici tecnici comunali.

Per quanto riguarda, invece, la questione ambientale, si dovrà passare immediatamente, superate finalmente dopo alcuni anni le difficoltà burocratiche, all'attuazione del Progetto Ambiente che prevede, oltre ad una forte ricaduta occupazionale, anche la salvaguardia e la bonifica dell'Altopiano Silano.

INTERVENTI NEL CAMPO SOCIALE CULTURALE E SPORTIVO

Particolare attenzione va rivolta alle nuove problematiche presenti nella zona. Handicap, condizione degli anziani, infanzia, sono fenomeni a cui va rivolta e prestata la nostra sensibilità pur nei limiti, ristrettissimi a dire il vero, delle competenze dell'Ente.

E' importante, a tal proposito, completare, con fondi dell'Ente, la struttura della "Casa per Anziani" di Celico e definire, sin da

ora, un programma di utilizzo.

Per quanto riguarda il turismo, lo sport e la cultura, è essenziale garantire il dovuto sostegno finanziario a quelle attività consolidate e rideterminare un più sostanzioso cartello di offerta, di sostegno e di coordinamento per le nuove proposte, dove l'Ente si porrà come soggetto attivo e non come terminale delle richieste provenienti da singole realtà.

AGRICOLTURA E ARTIGIANATO

Si ritiene necessario proporre e coordinare programmi nuovi e precisi, qualora la Regione ne assegnasse la delega, per rilanciare il settore insieme all'agriturismo. A tal proposito a giorni verranno erogati i primi finanziamenti per l'agriturismo che ammontano a circa 580 milioni e per circa quattro progetti, sperando in un ulteriore finanziamento.

LAVORI PUBBLICI

Infine, ribadisco quanto detto in precedenza e cioè che si intensificherà la vertenza con la Regione Calabria affinché venga data immediata attuazione alla Legge di Riordino delle comunità Montane.

Per l'immediato, comunque, bisogna passare alla realizzazione e al completa-

mento di progetti e di opere già programmate o in corso di definizione come: il completamento del camping SS. Apostoli, la ristrutturazione del capannone industriale di Rovito e la sua razionale utilizzazione, il completamento dei lavori del "centro sci di fondo C. Magno", il completamento del "centro sci di fondo Monte Scuro", il completamento, con fondi dell'Ente, della "Casa per Anziani" di Celico, la revisione sull'utilizzo dei beni e dei mezzi di proprietà dell'Ente, l'inizio dei lavori "Aree pic-nic e sentieri rurali", il completamento dell'intervento unitario "Area compresa tra via Roma e la SS 107 a Camigliatello, il completamento del collettore fognario e depuratore di Loricca, la verifica del progetto riguardante la centralina idroelettrica "Tre Junare" a S. Pietro in Guarano.

Si dovrà anche prestare la massima attenzione alle iniziative riguardanti le schede POP già presentate e da presentare alla Regione Calabria e alla legge attuativa per accedere ai fondi della legge 97, necessari per assolvere ai compiti a cui la Comunità Montana è preposta e che possano fare di essa un Ente realmente preposto alla problematica dello sviluppo e del progresso culturale, economico e sociale della montagna.

Per finire, rivolgo un invito non formale ed un ringraziamento anticipato al Consiglio. A ciascun consigliere chiedo, inoltre, di mettere a disposizione dell'Ente la propria competenza, l'impegno e le proposte. Alle organizzazioni sindacali, al personale dipendente, la richiesta di leale collaborazione e l'augurio che insieme si possano realizzare le cose possibili e non rincorrere utopie irraggiungibili.

Ed infine, non retorica, la disponibilità ai Sindaci dei comuni facenti parte della Comunità Montana perché le autonomie locali non vengano umiliate ma diventino protagonisti del processo di risanamento e di rilancio economico, sociale e morale della zona.

SPECIALE SPECIALE SPECIALE SPECIALE SPECIALE

Per conosceremeglio la Comunità Montana Silana

AMBIENTE

FISICO

La Comunità Montana Silana, così detta perché insi- ste totalmente sulle pendici e sull'Altopiano silano, è certamente tra le comunità montane della provincia di Cosenza quella che ha la più alta media di altitudine sul livello del mare. Infatti quasi il 95% del territorio ha un'altezza che varia dai 700/800 metri dei comuni presilani ai circa 2000 metri di monte Botte Donato.

Si tenga presente che l'Altopiano della Sila è situato intorno ad una media di 1100 metri e su esso insistono i territori dei comuni che ne fanno parte.

Possiamo, al momento, distinguere, tra i comuni che fanno parte della Comunità, un gruppo di 10 comuni con una popolazione di circa 29.000 abitanti (comuni presilani) ed una superficie di circa 50 mila ettari, ed i due comuni di San Giovanni in Fiore e di Bocchigliero, il primo sicuramente il più importante della Comunità sia per superficie che per abitanti, mentre il secondo, che in realtà insiste più sulla comunità di Rossano che su quella Silana, soffre per la distanza notevole dagli altri comuni della Comunità.

CONFINI

Il territorio della Comunità Montana Silana confina a Nord con la Comunità Montana Destra Crati e la Comunità Montana della Sila Greca, ad est con la Comunità Montana dell'Alto Crotonese e con la Comunità Montana del Savuto, ad ovest con i comuni di Castiglione Cosentino, Rende, Zuppano, Cosenza,

Trenta e Casole Bruzio.

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Il territorio della Comunità Montana Silana, di circa 920 chilometri quadrati, si colloca nella parte centro-nord dell'area calabrese e si sviluppa dalla quota di 400 metri s.l.m. fino alla quota di 2000 metri circa. La parte predominante coincide con l'Altopiano silano in cui le cime più rappresentative sono Monte Botte Donato, Monte Nero, Monte Volpintesta, ecc.

L'idrografia generale, estremamente accentuata, ha consentito la realizzazione di tre laghi artificiali per la produzione di energia elettrica: l'Arvo, il Cecita e l'Ampollino a cui si aggiungono una serie di laghetti di tipo collinare per l'irrigazione.

I corsi d'acqua più rappresentativi sono: il Mucone, il Neto, il Savuto, il Tacina, l'Arente, il Craticello.

Dal punto di vista litologico, è da sottolineare l'estrema diffusione delle formazioni cristallino-metamorfiche, essendo deforma-

zioni sedimentarie estremamente marginali ed affioranti gran parte nell'area nord-ovest denominata presila cosentina.

ECONOMIA

Sono presenti nel territorio comunitario numerose imprese artigiane di tutte le categorie e piccole imprese della lavorazione del legno e del ferro. L'attività agricola è svolta soprattutto sull'Altopiano silano dove è fiorente la produzione pataticola sia da seme che da pasto per un totale di circa 2300 ettari. Molto sviluppata è anche l'attività zootecnica con migliaia di capi bovini la cui produzione principale è il latte, lavorato interamente in loco dal Caseificio Sociale di Croce di Magara.

Vi sono inoltre diversi caseifici privati ed anche industrie di trasformazione delle carni suine. Discreto l'apporto delle industrie conserviere specie per quanto riguarda il trattamento dei funghi, di cui la Sila è tra i principali produttori dell'Italia meridionale.

STRUMENTI

DI PROGRAMMAZIONE

La Comunità Montana Silana è dotata di un piano di sviluppo socio-economico approvato con deliberazione consiliare n.1 del 2.2.1982, che oggi, dopo 14 anni, necessita di correttivi stante il notevole lasso di tempo trascorso.

L'Amministrazione si sta muovendo in tal senso. La Comunità ha adottato anche il piano urbanistico ed attende che la Regione Calabria approvi definitivamente la legge di riordino per determinarsi in modo più preciso e concreto.

PIANTA ORGANICA

La pianta organica della Comunità ha natura composita in quanto in essa è confluito personale della disciolta Comunità Montana preesistente alla legge regionale n. 4/73; personale assunto con concorso in base alla legge 93/81 che ha rifinanziato le CC.MM.; personale assorbito dalla legge 285/77 e finanziato nella spesa storica dalla legge 138/87.

In verità, l'Ente nel 1981 con delibera n.14 aveva predisposto una pianta organica di una certa consistenza numerica, riservandosi la copertura dei posti a copertura economica della stessa, che sarebbe dovuta seguire al trasferimento di competenze regionali. In realtà ciò non è avvenuto e quella pianta organica, tuttora vigente, può essere considerata virtuale.

A detto personale si sono aggiunte tre unità provenienti dalla mobilità esterna che hanno trovato collocazione nei posti "virtuali" in quanto sono stati seguiti dal trattamento economico in possesso. Con l'eccezione del personale assorbito dalle disciolte CC.MM., il cui finanziamento è garantito dalla Regione Calabria con leggi specifiche, il trasferimento dei fondi per il personale avviene direttamente dal Ministero dell'Interno.

La dotazione organica in servizio al 31.8.1993 era di 21 unità, oggi le unità in servizio sono 20. Agli stessi è attribuito l'ultimo contratto collettivo di lavoro esecutivo dal 9.9.1995 (su G.U. 211), ad eccezione dei dirigenti il cui contratto non è stato ancora pubblicato.

STRUTTURE SOCIALI

Tutti i centri abitati della Comunità sono provvisti di scuole primarie e secondarie di primo grado; inoltre nel centro di San Giovanni in Fiore sono presenti anche istituti di secondo grado.

E' presente una struttura ospedaliera funzionante ed un'altra in costruzione.

La sezione PDS "Spinelli" di Rende discute sul dopo voto

Abbiamo vinto Ma ora parliamo del partito

La sezione PDS "Spinelli" di Rende è la prima che nel collegio elettorale omonimo, all'indomani della vittoria dell'Ulivo, convoca i suoi iscritti e pone sul tappeto una riflessione che, pur con l'immane punta di orgoglio, "finalmente ce l'abbiamo fatta", non sottace i problemi che ora si aprono "difficili e complessi" per far fronte alle attese suscitate nella gente dalla vittoria. Una riflessione soprattutto rivolta all'interno del PDS, del partito che nella coalizione dell'Ulivo "deve ritrovare la sua natura di sinistra e di punto di riferimento certo dei ceti operai e produttivi e della parte debole e non garantita della società".

Ma il PDS della Valle del Crati sente come sua la vittoria di un candidato di Dini che, in un collegio sicuramente rosso, sostituisce un uomo di prestigio politico come De Iulio; uno dei rarissimi parlamentari uscenti a non essere stato riconfermato per punizione politica, per dura censura delle sue posizioni?

Negli interventi si invoca il congresso del PDS, che si vuole in tempi rapidi, democratico e fortemente dialettico. E intanto chi si aspettava una chiarificazione sull'esclusione di De Iulio rimane deluso: qualche colpo di fioretto, qualche accenno allo schiaffo subito da Marco Minniti, la cui mancata elezione viene attribuita allo scorporo aggiuntivo del collegio di Rende sul proporzionale, e poi, quasi a voler rasserenare quanti all'incontro avevano assegnato aria di "resa dei conti", lo sfoggio di entusiasmo su un risultato nazionale che "comunque non va offuscato", ben incastonato con espressioni di malessere e di critica verso una organizzazione provinciale e regionale

che non va, che mostra vistose crepe, che non riesce a definire una strategia e che "non riesce a creare momenti e occasioni per far politica", come può constatare Eduardo Simonetti che si considera "un

iscritto virtuale che cerca il luogo dove poter parlare".

Ovvio che ad essere chiamata in causa è la struttura organizzativa che non ponendosi la questione della crescita di nuovi quadri dirigenti, incontra dif-

ficoltà di dialogo con i giovani e con le componenti sociali più dinamiche e che finisce per inseguire "le metafore dell'usato" come le chiama Mimmo Talarico riferendosi alla particolare vicenda politica

rendese. E invece "un partito dopo aver festeggiato, deve fare i conti con i problemi. Anche nel collegio di Rende, nel quale è compresa una Presila che serve per vincere, ma non offre motivi di discriminante politica in quanto pochi si accorgono della presenza della sinistra nei governi locali".

E il risultato elettorale calabrese? "Solo chi non conosce abbastanza quello ottenuto nel '94 dai progressisti lo può considerare positivo. Questo pone la questione -dice De Iulio- di quale può essere stato il valore aggiunto della nuova alleanza e delle candidature, sulle quali i militanti, non solo i cittadini, non hanno contatto nulla. In Calabria inoltre "è stata condotta una battaglia elettorale con impegno ma priva di passione politica" che ha significato anche un accomodante silenzio del PDS verso nomi e circostanze che avrebbero richiesto giudizi più rigorosi. "D'Alema a Roma non ha fatto passare Dotti".

Il segretario di federazione Midaglia ascolta, non mostra segni di disagio. Anzi. Ha tenuto ad essere presente, forse anche lui ipotizzando chissà che cosa. Rassicurato da una discussione nel solco di una tradizione critica dagli improbabili esiti clamorosi, si è dedicato ad una difesa a largo campo delle scelte operate e del risultato calabrese ("Non è un fatto abituale avere la stessa media nazionale"), concedendo spazio e verità alle critiche sulle candidature decise a Roma.

Sul congresso? Grande disponibilità. Ma, come è stato detto negli interventi, "le posizioni dirigenti bisogna conquistarle non rivendicarle".

M.F.

Democrazia: figlia delle parole

Nessuno potrebbe negare che la democrazia è idea molto evocata ed abusata, come parimenti inconfutabile è il suo diffuso dispregio nei fatti. Eppure, essa è concetto semplice, elementare. Presuppone l'esistenza di una comunità e l'esigenza di amministrarla, come ogni forma di governo. Si caratterizza per la partecipazione dei cittadini alle scelte di comune interesse. Di segno opposto la realtà. Le recenti elezioni politiche hanno esposto tale contraddittorio, incompiuto destino della nostra democrazia. Sugli "eventi" consumati in Presila, sintomatici di una partecipazione negletta, vorremmo riflettere. Nel rispetto di quella regola logica, secondo cui si comprende meglio e prima se dalla enunciazione teorica si passa ai casi esemplificativi.

Il primo di questi fatti concerne la mancata ricandidatura del prof. Sergio De Iulio, deputato uscente. Le ragioni sono note: opinioni divergenti da quelle dei dirigenti del PDS calabrese, manifestate clamorosamente nell'1995, in occasione delle elezioni regionali. Oggi, a ferro freddo, la resa dei conti, naturalmente, senza investire la cosiddetta base. Altro evento. La candidatura del prof. Brancati, in un collegio da sempre di sinistra. Reazioni varie e scomposte, accomunate dalla faziosa interpretazione dell'alleanza tra i partiti di centro-sinistra. Reazioni individuali e collettive: propositi di singoli di non votare per Brancati e lamentele di alcune sezioni del PDS sul presunto scippo del collegio "rosso". Invece prima delle scelte nessun tesserato o segretario politico ha preteso di esercitare il diritto -costituzionalmente garantito- di concorrere con metodo democratico, e in seno al partito di appartenenza, alla individuazione dei candidati e, di riflesso, alla determinazione della politica nazionale.

L'ultima vicenda coinvolge coloro che da anni cavalcano i luoghi della politica locale. Chi era presente all'incontro coi candidati dell'Ulivo, tenutosi il 2 aprile scorso presso la Comunità Montana Silana, dovrebbe ricordarsene. Difatti, prima il prof. Venzo Morone, consigliere comunale di Trenta ed ex consigliere provinciale, poi

il prof. Michele Barca, presidente della Comunità Montana e sindaco di Pedace, menzionando le gravi difficoltà che gli amministratori di sinistra incontrano presso gli organi regionali nel sostenere le iniziative di propria competenza, hanno sottolineato il vantaggio di poter contare su referenti istituzionali propri. Altrimenti, senza la buona volontà dei potenti -in sostanza-, lo sviluppo della Presila rimarrà vana speranza. Strana maniera d'intendere la democrazia! In pratica, incappando in pretesi ostacoli burocratici slealmente eretti dagli avversari politici, il rimedio va cercato in referenti di eguale natura, ma di sinistra. La cosiddetta base, i cittadini, non vengono coinvolti: saranno informati soltanto nel corso delle campagne elettorali, quando verità e falsità, affermazioni e smentite si rincorrono allegramente, libere da riscontri oggettivi. Di segno diverso l'intervento del dott. Paolo Salatino, ex sindaco ed attuale dirigente della sezione del PDS di Casole Bruzio. Salatino, esecrando l'intollerabile costume dei partiti politici di calare dall'alto i candidati di turno senza consultare preventivamente gli iscritti, ha dichiarato di ritirare per il futuro la sua tacita adesione a siffatta prassi. Reclamando, di conseguenza, il diritto a partecipare direttamente alle scelte politiche anche in forme diverse e non esclusivamente col voto ufficiale.

Anche il prof. Brancati, allora aspirante deputato, ha posto l'accento sull'esigenza di ristabilire un contatto umano con i cittadini; di aiutarli a divenire consapevoli delle scelte che li investono; a porli, con uno slogan, in condizione di essere «liberi di crescere».

Adesso, però, i cittadini di buona volontà vorrebbero essere informati, in primis dagli onorevoli Brancati e Lamacchia, sulla loro attività parlamentare. Vorrebbero, ancora, che le sezioni partitiche locali ritornassero ad alimentare il dibattito e la partecipazione sulle problematiche presilane. I buoni cittadini anelano ad una crescita, personale e sociale, effettiva

Casole Bruzio

Tavola rotonda sulla donazione

Una tavola rotonda su "La cultura della donazione" è stata organizzata dalla Pro Loco di Casole Bruzio, sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale. All'interessante iniziativa, svolta in una sala consiliare particolarmente affollata, sono intervenuti, dando un validissimo contributo alla discussione, il sindaco di Casole Antonio Staine, il presidente della Pro Loco Maurizio Falcone, il dr. Vincenzo Risoli, direttore sanitario presso l'ospedale "Annunziata" di Cosenza, il dr. Aurelio Scrivano, primario f.f. della divisione oculistica del nosocomio cosentino, la prof.ssa Wanda Marsico, primario del 2° servizio anestesia, il dr. Francesco Leone, del Centro Regionale Innesti Corneali, il prof. G. Muto, presidente della sezione cosentina dell'A.I.D.O. (Associazione Italiana Donatori di Organo), e il parroco di Piane Crati don Germano Anastasio, che si è occupato dei problemi etici connessi alla tematica della donazione.

Gli argomenti trattati hanno suscitato l'attenzione e l'interesse del numeroso pubblico presente.

Inutile rilevare che iniziative del genere, oltre alla loro importanza pratica diretta alla diffusione di una cultura della donazione di cui c'è grande bisogno, hanno un'importanza notevole dal punto di vista della qualificazione di un'organizzazione come la Pro Loco di Casole Bruzio, sorta da poco tempo, e che lasciano ben sperare per la sua futura attività.

Estemporanea di pittura "P. Gallo"

Organizzata dal circolo culturale ricreativo "Prometeo '88", si è svolta a Casole Bruzio la prima estemporanea di pittura "Paolo Gallo", riservata agli alunni delle scuole medie della Presila e che ha avuto come tema "Casole Bruzio: paesaggi, volti e scorci del centro storico".

Hanno aderito all'iniziativa alunni delle scuole medie di Casole, Pedace, Spezzano Sila e Celico.

I ragazzi, accompagnati dai loro professori e da alcuni soci del circolo "Prometeo", si sono riversati nelle strade e nei vicoli del centro storico per coglierne gli aspetti artistici e di vita quotidiana. I lavori sono stati poi esaminati da una giuria composta da alcuni noti artisti presiliani.

La premiazione della vincitrice, Giovanni Cinnate, della scuola media di Casole, si è svolta il 28 aprile nei locali del circolo, presenti, oltre a dirigenti e soci del Prometeo, il sindaco Staine, il vice sindaco Mario Greco, la vedova di Paolo Gallo, Rosetta Greco.

Un profilo dell'artista casolese Paolo Gallo, tragicamente scomparso diciotto anni fa, è stato tracciato da Mario Catalano, nipote dell'artista e tra i soci fondatori del circolo.

Ma al di là della competizione, è soprattutto piaciuta l'atmosfera di festa e di divertimento che si è respirata nelle due giornate, con una moltitudine di ragazzi che hanno ridato vita, almeno per poche ore, al centro storico da tempo in lento ma inesorabile degrado.

L'auspicio è che iniziative del genere possano servire a lanciare un messaggio a quanti sapranno e vorranno coglierlo. Il centro storico di un paese è il cuore stesso del paese, lasciarlo morire lentamente significa condannare tutto il paese alla perdita della sua memoria storica.

Quello che ci si riproponeva con l'iniziativa era innanzi tutto lanciare un grido di allarme per salvare un pezzo fondamentale del nostro passato. Una speranza che Paolo Gallo, profondamente legato al suo paese e alle sue tradizioni, avrebbe senz'altro condiviso.

MARIO CATALANO

Lappano

Festa degli Alberi

Nei locali delle scuole elementari e medie di Lappano, presenti scolaresche, docenti e numerosi cittadini, è stata celebrata la festa degli alberi. Un incontro festoso e ricco di significati ambientali ed ecologici.

L'aula che ha ospitato la manifestazione è stata addobbata ed arricchita di numerosi lavori svolti dagli alunni che hanno espresso l'amore verso le piante, la natura e l'ambiente in genere.

La manifestazione è stata aperta da un intervento del direttore didattico prof. Salvatore De Ruggero, seguito da quello del sindaco Mario De Rose e del dott. Giovanni Perri, presidente regionale degli agronomi forestali.

Gli interventi si sono ampiamente soffermati sulla funzione degli alberi nell'ambiente cittadino e sul ruolo che le piante svolgono in riferimento all'assorbimento dell'anidride carbonica e dell'ossido di carbonio e della funzione schermante e di attenuazione dei rumori;

Gli alberi - hanno ancora affermato i tre oratori - dovranno sempre di più assumere anche una funzione estetica e graziosa, cosicché i nostri paesi possano avere notevole valenza paesistica nel contesto urbano territoriale.

Subito dopo la parola è passata agli alunni, i quali hanno recitato poesie, brani e racconti che hanno avuto come argomento gli alberi.

Alla manifestazione hanno inoltre presenziato il vice sindaco Lidia Donati, l'assessore Antonio Garro ed il direttore dei lavori forestali di Lappano P.a. Francesco Celestino. A chiusura dei lavori, il sindaco De Rose ha annunciato che il comune si doterà di un "piano verde cittadino", mentre il prof. De Ruggero ha guidato la visita alla mostra "erbario" allestita nell'androne della scuola avvalendosi della preziosa collaborazione del maresciallo del Corpo Forestale Luigi Verta.

Dolci, liquori e bavande hanno concluso una bella ed importante giornata, con l'augurio di ritrovarsi il prossimo anno, magari con qualche albero in più all'insegna della legge "un albero per ogni neonato".

CONCETTA PERRI

SPAZIO APERTO

Franco Petramala "riflette" sul voto della Presila

In una intervista alla rete televisiva CAM-TELE 3, il dott. Franco Petramala, a proposito di una riflessione sull'esito delle ultime elezioni, ha paragonato la realtà sociale della popolazione della Presila come qualcosa di un ente a sé stante, chiuso in un muro invalicabile, impermeabile alle sollecitazioni esterne, insomma ad una massa di plebei ignoranti che si fanno pilotare da alcuni tribuni della plebe!

Questo è stato il succo di un lungo sproloquio che sintetizzo al massimo.

Quindi, in sintesi, il popolo della Presila non ha sufficienti capacità per stabilire, per deliberare chi ha i meriti e la dignità di venire eletto, non discerne, non distingue, non ha la cultura adeguata.

Certo, si può capire la rabbia e il disappunto che seguono dopo una bocciatura elettorale, ma bisogna

attenersi alle regole della democrazia. Come siamo caduti in basso! Così ci si esprime quando il pronunciamiento popolare viene considerato come una riserva di voti per le proprie ambizioni di potere e non il libero pronunciamiento popolare!

La Presila, per chi non lo sapesse, ha antiche tradizioni di lotte popolari, di aspre battaglie per i diritti civili per lungo tempo negati.

Uomini illustri ne hanno interpretato e guidato il risveglio in condizioni di assoluta difficoltà e ostilità dei governi e nel pieno disinteresse personale.

Il popolo della Presila dimentica gli insulti, ma li ricorda al momento opportuno.

GIORGIO CARUSO

Trentese

CASOLE BRUZIO

Indagini della Procura?

Al Comune di Casole Bruzio già da diverso tempo sarebbe in corso una accurata indagine disposta dalla Procura della Repubblica di Cosenza. L'indagine sarebbe stata disposta per accertare eventuali illeciti amministrativi nel settore dell'urbanistica e della esecuzione di opere pubbliche, oggetto di denunce e segnalazioni dei consiglieri di opposizione.

Le indagini, condotte dai carabinieri del Nucleo di Cosenza e della Stazione di Spezzano Sila, riguarderebbero i componenti le amministrazioni precedenti a quella attuale.

La notizia si è rapidamente diffusa, dopo che i cittadini sono stati spettatori di quotidiane verifiche di un noto professionista locale, accompagnato, appunto, dai carabinieri e da un fotografo che "documenta" le varie fasi degli accertamenti.

La chirurgia plastica a Cosenza

di VINCENT GIORDANO *

In Calabria la chirurgia plastica nasce già nel lontano 1600: vi era infatti una famiglia, i Vianeo di Tropea, che molti storici ritengono tra i primi fondatori di questa specialità. Questi pionieri effettuavano delle tecniche ardite di ricostruzione della piramide nasale con dei lembi cutanei del braccio (tecnica che viene divulgata e poi attri-

buita al Tagliacozzi di Bologna).

Ci teniamo a ribadire questa realtà storica giacché siamo fieri che in questa nostra terra, tanto bistrattata, ci siano state delle figure così importanti che hanno contribuito alla nascita di questa nostra specialità.

Oggi, ovviamente, gli orizzonti di questa disciplina sono veramente vastissi-

mi e tali da raggiungere livelli veramente impensabili fino a qualche decennio fa non solo nel campo della chirurgia plastica ricostruttiva ma anche in campo più propriamente estetico.

Uno degli esempi più macroscopici in tal senso è rappresentato certamente dagli interventi di cambiamento di sesso: una combinazione di tecniche altamente specialistiche che comprendono specifiche abilità, oltre che in chirurgia plastica, anche in chirurgia generale ed in chirurgia urologica.

Voglio sottolineare, cioè, che gli interventi di cambiamento del "genere", non possono in nessun caso essere improvvisati ma richiedono una vasta esperienza e professionalità, sia individuale e di équipe operatoria, che delle capacità strutturali offerte dall'ospedale in cui vengono effettuati.

Nell'ultimo anno e mezzo sono stati effettuati ben quattro interventi di questo tipo, due su pazienti calabresi ed altri due su pazienti toscani... con risultati veramente soddisfacenti.

Tornando ora al campo di una chirurgia estetica meno specifico, c'è qualche novità, ad esempio, che può cancellare i segni del tempo oltre al comune "lifting"?

Alcuni mesi or sono ho partecipato ad uno stage a New York presso il "Manhattan Eye Nose and Throat" dove ho appreso le ultime novità per effettuare un "brow lifting" endoscopico: tale tecnica dà come risultato sia la scomparsa della caduta del sopracciglio che delle rughe frontali e periorbitali ma, cosa più importante, effettuando solo delle piccole incisioni millimetriche che restano nascoste dal cuoio capelluto. Questa tecnica, che dà ottimi risultati specialmente in quei soggetti di età media che necessitano soltanto di alcuni ritocchi al terzo superiore del viso, è completata a volte anche da un intervento di blefaroplastica (plastica della palpebra).

Ma quali sono gli interventi estetici maggiormente richiesti?

Oltre al lifting del viso, è senz'altro la Rinoplastica, sia negli uomini che nelle donne e in svariate fasce d'età. Seguono a breve distanza la Mastoplastica Additiva (aumento della dimensione delle mammelle) e Riduttiva. Inoltre, negli ultimi tempi, anche grazie ad un nuovo tipo di tecnica, la "Wet liposuction", abbiamo rilevato un forte aumento della richiesta degli interventi di liposuzione, sia in sede addominale che alle gambe, effettuabili anche in anestesia locale. Proprio quest'ultima possibilità ci ha consentito di non ricorrere necessariamente al ricovero del paziente.

Infine, un'ultima domanda: qual è la ragione che maggiormente induce i pazienti, li dove non si tratta ovviamente di casi di chirurgia plastica ricostruttiva post-traumatica o in seguito a malformazioni, a richie-

dere le prestazioni del chirurgo plastico?

Io non parlerei di "ragionni" in senso stretto. Anzi, molto spesso, nei colloqui preliminari che sempre si intrattengono con le pazienti, il dato che in maniera più o meno manifesta viene fuori è il "desiderio" di piacersi di più, innanzitutto a se stesse... di donarsi semplicemente la possibilità di essere e sentirsi "più carine": un'arte, questa, in cui da sempre e specialmente le donne, si sono cimentate restando, loro, le maggiori protagoniste e noi uomini i fortunati referenti di questi "giochi dell'Eros" senza fine... Tutto ciò rappresenta, non di meno, anche l'opportunità di "prenderci un piacere"... e, prendersi un piacere, come si sa, esula dalla sfera della "ragione" e/o dalla "necessità", ma implica sempre un atto di libertà... libertà da un limite, in questo caso fisico,

L'ANGOLO DELLA POESIA

SOGNI

Hai consumato gli occhi
hai consumato il cuore
insieme alle tue illusioni
Hai visto passare il tempo
sui nostri visi
ritrovandoci grandi
troppo presto
Chissà se sogni ancora
ora che siamo lontani
che ti ritrovi sola
Ed il mio amore non basta
purtroppo
ad essere come tu mi vuoi
e condividere i tuoi sogni
perchè io non sogno più
neppure per me stessa

ALBERTINA FERRARI

Dopo aver scritto il suo primo libro, *Uomini*, nel quale espone il suo pensiero sui maschi, catalogandoli per tipologie, dal «pirla» al «trottolino amoroso» e dopo l'uscita del suo allepi *Alba*, con dieci brani di musica leggera e jazz, la Parietti (nella foto) aspira a realizzarsi nel cinema. Il progetto da tempo è quello di farne uno con Tinto Brass. Ma le perplessità sono tante. E non è detto che il progetto vada in porto.

A Camigliatello dal 30 giugno al 7 luglio 5° Basket Ball

Anche per il 1996 la società sportiva Pallacanestro Olimpia Cosenza, in collaborazione con la Pallacanestro Bruzia, l'Associazione Culturale Ideanova di Castrolibero, il Comitato Regionale dell'U.S. ACLI e Comitato Regionale C.S.A.I.N., organizzano a Camigliatello Silano il 5° Basket Ball Camp della Sila.

Alla manifestazione, che si svolgerà dal 30 giugno al 7 luglio, parteciperanno atleti dai 9 ai 16 anni provenienti da diverse regioni italiane: Basilicata, Puglia, Sicilia, Calabria, Abruzzo, Campania ed altre.

Il Camp sarà così strutturato: in qualità di capo allenatore si registrerà la presenza del prof. G. Nebbia, aiuto allenatore della Viola Reggio Calabria nonché dal prof. A. Bocchino della Virtus Ragusa, mentre come dimostratori sono stati confermati quelli dello scorso anno più altri atleti militanti nel massimo campionato italiano quali Santoro,

Li Vecchi, Bullara e Tolotti.

Allo staff tecnico va aggiunta la fattiva collaborazione di 6 assistenti tecnici che seguiranno gli atleti in ogni momento della giornata nonché quella del dott. C. De Rose medico sportivo ufficiale della manifestazione e del dott. V. Martire medico sportivo della Pallacanestro Olimpia Cosenza.

Oltre le lezioni e le gare di basket, altre saranno le discipline praticate dagli atleti all'interno del Camp, come, ad esempio, le gare di bocce, ping-pong, calcio e nuoto.

Durante le pause pomeridiane i partecipanti al Camp assisteranno alla proiezione di filmati sui fondamentali e su gare NBA.

Da ricordare anche le visite socio-culturali volute dall'Associazione Ideanova presso l'Abazia di San Giovanni in Fiore, il Parco Nazionale della Calabria ed altri punti splendidi della nostra provincia.

Concluso il campionato di 1ª Categoria Per il calcio presilano

Domenica 5 maggio si è concluso l'ennesimo Campionato di Calcio Federale di 1ª Cat. Girone "A", vinto meritatamente dalla N. Acri con 71 punti, contro i 67 della Santamonica.

In questo Girone erano impegnate ben tre squadre della nostra fascia presilana: l'Aprigliano, che troviamo al 6° posto, 51 punti; lo Spezzano C. al 12° posto con 31 punti; il S. Pietro in G. penultimo al 15° posto con 17 punti, che se non verrà ripescato dovrà retrocedere.

Credo che in un momento particolare come quello che stiamo attraversando, tutte e tre le nostre compagini calcistiche nel momento in cui hanno portato a termine il campionato, hanno vinto il loro piccolo scudetto, perché ancora una volta, la passione sportiva ed il senso sociale di pochi dirigenti, sono riusciti a portare avanti quel discorso che per noi ormai è diventato cultura e che è il discorso dello Sport.

Per quanto concerne

Spezzano C., dopo la mancata promozione per le note vicende dell'anno scorso con conseguenti dimissioni del Presidente F. Bonavita, bisogna dare atto al nuovo esecutivo, di essersi assunto con dignità il compito di non fare morire la Società, anche se giustamente il Presidente Giuseppe Felicetti reclama aiuto sia da parte dell'Amministrazione Comunale che dalla popolazione.

Si ritorna cioè all'anno scorso, all'appello lanciato da Bonavita e riportato su questo giornale: concertare una squadra unica presilana, un solo stadio funzionale con annessa struttura sportiva capace di ricevere i ritiri di squadre di categoria professionistiche, la formazione di un settore giovanile, il gemellaggio con altre società.

Pochi si sono accorti che è stato giocato un altro campionato. Nel nostro piccolo cerchiamo di combattere questo senso di apatia, per questo ancora una volta ne abbiamo voluto parlare.

MARIO CIMINO

SAN PIETRO IN GUAR.

La crisi della Società Sportiva

Da alcuni cittadini di San Pietro in Guarano riceviamo la nota che pubblichiamo. Con l'avvertenza che eventuali repliche dovranno essere uffiziate.

Una domenica di maggio i cittadini di S. Pietro in Guarano hanno avuto la sorpresa di trovare affissi in alcune bacheche della piazza volantini che annunciavano il grave momento di crisi che sta attraversando il locale Gruppo Sportivo Jet (meglio sarebbe dire la squadra di calcio, perché il G.S. Jet da parecchi anni pratica solo il calcio).

Avremmo espresso solo il nostro disappunto e ce ne saremmo rammaricati. Ma il volantino contiene accuse alla popolazione e alla Amministrazione Comunale. Sostiene che la popolazione di S. Pietro si è dimostrata insensibile ai problemi del Gruppo Sportivo e l'Amministrazione Comunale totalmente assente, nonostante le promesse.

Non ci interessa il ruolo dell'Amministrazione (anche se con i soldi nostri ci risulta vengano pagate le bollette del campo sportivo, non ancora del comune, e il Sindaco e qualche Assessore dichiarano di aver contribuito personalmente al finanziamento della squadra), restiamo invece molto indignati quando vengono rivolte accuse generiche alla popolazione.

Sono decenni che contribuiamo al mantenimento della squadra di calcio partecipando a sottoscrizioni e acquistando biglietti di fantomatiche lotterie il cui incasso è andato (o sarebbe dovuto andare) a finanziare la nostra squadra.

Sono, comunque, decenni che i responsabili che si sono alternati alla guida del gruppo Sportivo Jet non hanno mai esposto pubblicamente bilanci dai quali si evincesse le entrate e le uscite. Noi cittadini non abbiamo mai saputo quanto sono costati i riscatti di alcuni giocatori (si parla di decine di milioni), a quanto ammontano i premi che vengono dati ad alcuni giocatori, a quanto ammontano le spese fatte nei ristoranti e pizzerie varie da dirigenti e giocatori.

Siamo seri! Poteva un piccolo gruppo sportivo sostenere tali spese? Era proprio necessario dissanguare la società per imbarcarsi in questa avventura?

E' giusto cercar di far ricadere le responsabilità del fallimento del Gruppo Sportivo Jet sulla popolazione, quando tutti sanno di chi è la colpa?

Ci dispiacerebbe se questa protesta venisse recepita da quelle brave persone che, essendone convinte, si stanno esponendo in prima persona. Noi ci rivolgiamo ai registi occulti e a quelli che, anche se non tanto nascosti, cercano di strumentalizzare la situazione: hanno disastrosamente il paese ed attualmente cercano di distruggere il Gruppo Sportivo.

DA SPEZZANO SILA

COMUNE DI SPEZZANO DELLA SILA

(Prov. di Cosenza)

AVVISO ALLA CITTADINANZA

IL SINDACO

COMUNICA

- che con delibera della Giunta Municipale n. 396 del 2.5.1996 si è proceduto alla risoluzione del contratto di appalto a danno della Ditta Lagani Francesco;

- i motivi che hanno indotto questa Amministrazione Comunale a risolvere il suddetto rapporto d'appalto con la summenzionata Ditta Lagani sono da imputare al mancato rispetto delle norme contrattuali, inadempienze dei tempi di esecuzione dei lavori come previsto nel Capitolato Speciale d'Appalto di che trattasi, nonostante il predetto inadempimento sia stato più volte sottolineato dalla Direzione Lavori;

- che per dare completezza all'opera, non appena sarà concluso l'iter burocratico, saranno ridati in appalto i relativi lavori, in piena sintonia con le vigenti disposizioni di legge, comprendenti la Piazza, i locali sottostanti ed il muro in prossimità della proprietà De Santis in via G. Pascoli di Camigliatello, nonché tutte le altre opere a suo tempo contemplate nel progetto generale.

Spezzano della Sila, li 9.5.1996

IL SINDACO
(Avv. Leonardo Granieri)

ORARIO CORSE AUTOBUS

DA SPEZZANO SILA

Su intervento dell'Amministrazione Comunale, la Ripartizione Movimento Autoservizi delle Ferrovie della Calabria ha fornito l'orario ufficiale delle corse autobus in partenza da Spezzano Sila in vigore dal 22.9.1995:

PER COSENZA Via Pianette

5,24 - 6,59 (S) - 7,04 - 7,33 (S) - 7,35 - 8,08 (S) - 8,27 - 8,53 (S) - 11,12 - 12,38 (S) - 12,52 - 13,38 (S) - 14,28 (S) - 14,55 - 15,13 (S) - 15,20 - 17,32 - 17,48 (S) - 18,52 - 19,23 (S).

(S) = Transitano esclusivamente dalla Superstrada: gli orari sono riferiti alla fermata "Bar Monaco".

Tutti gli altri orari si riferiscono alla partenza da Piazza delle Fontane; le corse medesime transitano dalla Superstrada dopo circa 4 minuti dalla partenza da detta Piazza.

Gli orari sottolineati si riferiscono alle corse che raggiungono Cosenza Via Superstrada

PER COSENZA Via Magli

5,50 (S) - 6,55 - 7,10 (S) - 8,15 - 12,30 - 13,44 - 14,51 - 17,36 - 19,46

(S) = Transitano esclusivamente dalla Superstrada.

Tutti gli altri orari si riferiscono alla partenza da Piazza delle Fontane.

PER SAN GIOVANNI IN FIORE

7,08 (si effettua dall'1.9 al 30.6) - 7,13 - 8,13 (si effettua dall'1.9 al 30.6) - 9,23 - 11,18 - 12,38 - 13,53 - 14,43 - 17,53 - 19,28

Le suddette corse transitano esclusivamente dalla Superstrada; gli orari sono riferiti alla fermata "Latticini Talarico".

N.B. Tutti i servizi si effettuano nei soli giorni feriali.

continua dalla prima pagina continua dalla prima pagina continua dalla prima pagina

Una regione senza autorevolezza

tizzare su nomi, si chiedesse magari l'avallo di una commissione nazionale di esame.

Fuori dall'ironia, non sarebbe tollerabile che una regione che ha espresso, al di là di ogni giudizio di merito, figure illustri, che hanno assolto ruoli di primo piano nella politica e nelle istituzioni nazionali, aggiunga oggi ai suoi mali storici quello di una crisi del livello di rappresentanza.

Nel secondo caso, se si trattasse di una scelta ragionata e consapevole, si dovrebbe prendere atto che di fronte ai poteri forti e agli interessi che questi rappresentano, la politica, le opportunità e le buone intenzioni lasciano sempre il tempo che trovano.

Ovvio che il governo si giudicherà dalla sua capacità di affrontare e risolvere le grandi emergenze nazionali, prima fra tutte quella del lavoro per le centinaia di migliaia di giovani meridionali e calabresi. Ma perchè mai, viene da chiedersi, questa giusta considerazione non dovrebbe valere per altre regioni del Paese, che al contrario premono e pretendono rappresentanza e potere?

Quando si muovono queste obiezioni ci si sente ripondere che noi non

abbiamo un Andreatta, un Maccanico, una Bindi, un Visco, un Ciampi o chissà quale altro. Giusto. Noi non abbiamo Mediobanca, non abbiamo ramificazioni del grande potere economico-industriale. Abbiamo solo migliaia di lavoratori, di giovani, di professionisti, di gente dignitosa ed operosa che sarebbe stato giusto ed opportuno rappresentare nel primo governo nel quale ritorna dopo cinquant'anni la sinistra post comunista e che dovrà segnare una svolta negli indirizzi di governo del nostro Paese.

Nel momento in cui ci siamo ripromessi di scrivere questa breve nota, non nascondiamo di aver valutato il rischio di un giudizio di "provincialismo politico" che poteva provenire dai soliti

sapientoni che si danno l'aria di persone che guardano alto. Ci siamo rassicurati nell'ascoltare gli interventi nella conferenza stampa dei parlamentari dell'Ulivo eletti nel Meridione, nella quale sono state illustrate le questioni della centralità della questione meridionale e quella della inesistente rappresentanza meridionale del governo, la cui composizione, senza alcun criterio di pari dignità, ha finito per "far prevalere i forti sui più deboli"

LUCA BRUNONI

I MINISTRI PER REGIONE

E' una delle poche aziende calabresi produttrici di abiti da sposa. La nostra storia nasce come sartoria e tutte le tradizioni e cure della sartoria ancora conserva. Per questo motivo offriamo alla nostra clientela abiti esclusivi e perfettamente rifiniti, nonché la possibilità di realizzare abiti su misura e su progetto.

Proponiamo un'ampia gamma di modelli, capaci di soddisfare ogni tipo di esigenza e gusto.

Ma il grande vantaggio di Annalisa Sposa è il prezzo. Infatti acquistare da Annalisa Sposa significa acquistare direttamente in fabbrica.

Per il tuo matrimonio Annalisa Sposa ti garantisce:

** Ampia scelta * Modelli su misura * Qualità * Prezzi convenienti*

Per informazioni

Show room:
 CARIATI MARINA
 Via Nazionale, 13
 tel. e fax
 (0983) 968215

Atelier:
 MANDATORICCIO
 MARE
 SS 106
 C.da Castel
 dell'Arso, 1
 Tel. (0983) 90203

